



**«Ora, magnanimo Kublai, ti descriverò la città di Palmira, la sposa del deserto.» Lettori e collaboratori di Vorrei raccontano il proprio rapporto con la letteratura di Italo Calvino. Scrivici anche il tuo Calvino: [info@vorrei.org](mailto:info@vorrei.org)**

Mi sono chiesto, ai tempi della conquista di Palmira in Siria da parte dell'ISIS e delle sue conseguenze (uccisioni, distruzione dei monumenti, decapitazione simbolo del responsabile culturale del territorio) come Calvino avrebbe potuto descrivere la città ne "Le città invisibili", probabilmente nella sezione "Le città e la memoria". Provo ad immaginarlo:

*Ora, magnanimo Kublai, ti descriverò la città di Palmira, la sposa del deserto. Qui vi è un grande tempio di Baal, divinità dei Parti, preceduto da una grande via colonnata, un santuario di Nabu, l'Apollo mesopotamico, il teatro e le terme romane, il tempio di Baalshamin, venerato dalle tribù nomadi. Un circuito di mura racchiude tutta la città.*

*Per millenni l'hanno attraversata i mercanti che con i loro cammelli scambiano le merci tra Roma e l'Oriente. Qui i viaggiatori si rinfrescano nelle acque sulfuree dell'oasi. La mattina un'attività frenetica si svolge intorno al mercato. A sera la città si riempie di luci, i fuochi illuminano le locande dove i mercanti, dopo aver reso omaggio all'ambiziosa regina Zenobia, consumano un ricco pasto tra musica e danze, e dove passeranno la notte tra lenzuola di seta. Altri fuochi illuminano gli accampamenti dove i cammellieri si riposano sulle stuoie mangiando pane e olive, vicino ai loro animali sdraiati.*

*La sua ricchezza ha attirato molti conquistatori e nel tempo ha subito declini e rinascite. Ogni pietra, che sia parte del tempio di Baal o un ciottolo di strada, ha visto passare gente di ogni tipo, dai contadini che coltivano le sue terre fertili ai viaggiatori di ogni nazionalità ai soldati degli eserciti che la saccheggiano.*

*La città dice dunque il suo passato e in esso si rispecchia un altrettanto inquietante futuro.*